Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 11 GIOVEDI 11 Gennaio 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, ... Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
IV pag. L. 0.50; III. L. 1.50; Cronaca L. 3. — per linea di corpo 7.

Il valore friulano.

È uscito il bollettino ufficiale recante il ventesimo elenco di ricompense al valor militare conferite per la campagna di guerra 1915-17. Fra friulani troviamo i seguenti:

Encomio solenne

Agostil Remigio da Cavasso Carnico, soldato alpino. Essendo stato danneggiato l'appostamento della sua mitragliatrice, continuava il fuoco, finchè veniva travolto dallo scoppio d'una granata avversaria. — Sollesta Freikofel 29 giugno 1916.

Azzano Quinto, da Morsano al Tagliamento caporale alpino. Capo squadra, ricevuto l'ordine di portarsi con sei uomini in rinforzo d'una compagnia che aveva subito gravi perdite, eseguiva con slancio il compito e, giunto in posizione, concorreva a respingere il nemico, già in prossimità delle nostre trincee. — Monte Giove, 31 giugno 1916.

Basei Rodolfo, da Resiutta sergente artiglieria montagna. Capopezzo, durante un'azione di fuoco durata circa due giorni, sotto il tiro aggiustato delle artiglierie nemiche, dava esempio di fermezza e coraggio ai propri dipendenti. — Zellonkofel, 23 24 giugno 1916.

Bianuzzi Giuseppe, da Cividale del Friuli soldato portaferiti. Incurante del pericolo, si mostrava sempre pronto nel compiere il suo dovere, di portare aiuto ai feriti, anche durante l'infuriare del fuoco avversario. Monte Giove, 12 giugno 1916.

Bortolotti Giovanni, da Valle Nimis (frazione Valle) caporale batteria assedio. Coadiuvò sempre, con calma e coraggio, l'osservatore in una posizione assai battuta, e prestò anche il suo valido aiuto nell'attacco a difficili posizioni nemiche. — Zellonkofel, 23-29 giugno 1916.

Bressa Giuseppe, da Cimolais, zappatore alpino. Diede bell'esempio di coraggio durante lo svolgimento dell'azione, lanciando bombe attraverso le feritoie nemiche e facendo diversi prigionieri. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

Cherubin Osiavo, da Arzene, caporale batteria assedio. Puntatore, sotto un intenso fuoco nemico, adempiva con calma e coraggio le sue mansioni ed aiutava con grande slancio a rimettere in efficienza un pezzo colpito dalle artiglierie avversarie. — Pal Piccolo, 23-24 giugno 1916.

Chiabai Valentino, da Grimacco (Udine), soldato portaferiti alpino. Sotto intenso bombardamento nemico, incurante del pericolo ed instancabile soccorreva e trasportava, al posto di medicazione i feriti. Si recava anche alla ricerca del cadavere del capitano comandante la compagnia, e dopo lungo tempo riusciva a trovarlo ed a portarlo fuori della linea di fuoco. — Monte Giove, 13 giugno 1916.

Concenacig Ermenegildo, da Cividale del Friuli, caporale alpino. Sotto il fuoco nemico, seguiva volontariamente il suo comandante di plotone, coadiuvandolo, per ben quattro volte, nello sgombro di feriti gravi sepolti dalle macerie. — Collotto Piccolo, 3 giugno 1916.

Collavich Natale, da Udine soldato portaferiti alpino. Mentre perdurava il continuo fuoco dell'artiglieria nemica e tra pericolanti rovine, incurante del pericolo, si adoprò infaticabilmente ad estrarre i compagni sepolti dalle macerie. — Schir (Vicenza) 31 maggio 1916.

Da Pieve Fedele, da Porcia soldato fanteria. Si spingeva volontariamente da presso un posto avanzato del nemico, per disturbarne i lavori, infliggendogli sensibili perdite col lancio di bombe a mano. — Monte Spin, 9 giugno 1916.

Doito Enrico, da Pordenone, soldato alpino. Si distinse per ordine e zelo, sempre tra i primi ove maggiore era il pericolo. Venne ferito. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

Francescon Osvaldo, da Cavasso Nuovo soldato alpino. Essendo stato danneggiato l'appostamento della sua mitragliatrice, continuava il fuoco, finchè veniva travolto dallo scoppio d'una granata avversaria. — Solletta Freikofel 29 giugno 1916.

Freschi Luigi da Cividale del Friuli caporale maggiore compagnia mobilitata volontari alpino. Comandante d'una pattuglia incaricata di eseguire, con altre, l'attacco ad un punto difficile di alta montagna, seppe guidarla con coraggio ed intelligenza, e a pochi passi dal nemico riuscendo ad infliggergli perdite e ad interrompergli le comunicazioni telefoniche. — Monte Volaia, 13 luglio 1916.

Lama Angelo, da Aviano soldato alpino. Si distinse per ardire e zelo, sempre tra i primi ove maggiore era il pericolo. Rimase ferito. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

Longhino Mattia, da Chiusa Forte sergente fanteria. Con animo risoluto, si offriva parecchie volte nel servizio di pattuglia, molestando i lavori nemici col lancio di bombe a mano, e portando preziose informazioni al comando della compagnia. Attaccato da pattuglie avversarie, con calma ed abilità riusciva a sfuggire all'accerchiamento dal quale era minacciato. — Monte Spin, 9-10 giugno 1916.

Montico Giuseppe, da San Vito al Tagliamento aspirante ufficiale alpini. Durante un violento bombardamento dava esemplare prova di calma e coraggio, contribuendo, col suo bel contegno, a mantenere ordine e serenità nei dipendenti. — Pal Grande, 24 giugno 1916.

Ostigh Luigi, da Nimis caporale alpino. Arrivò tra i primi sulle trincee nemiche, dando ai soldati esempio di calma e di coraggio. — Punta Zellonkofel, 29 giugno 1916.

Piputto Germano, da Attimis soldato alpino. Incurante del pericolo, coadiuvava i portaferiti nello sgombro della trincea durante un bombardamento nemico e si adoperava poi, sotto il fuoco della fucileria, al ricupero dei cadaveri del capitano comandante la compagnia e di un tenente della medesima. — Monte Giove 15 giugno 1916.

Pittoni Giovanni, da Toor soldato d'artiglieria fortezza. Disimpegnò, con calma e sangue freddo, le sue mansioni di eliografista in un osservatorio avanzato sotto il fuoco nemico, finchè ferito, dovette a malincuore abbandonare il suo posto. — Cima Freikofel, 27-29 giugno 1916.

Puntel Colombo, da Cnut caporale batteria assedio. Sempre pronto al suo dovere, sotto l'intenso fuoco nemico, con sprezzo del pericolo, concorreva a riattare un pezzo colpito dalle artiglierie avversarie. — Pal Piccolo, 23 24 giugno 1916.

Vannino Guerrino, da Paluzza soldato portaferiti. Sprezzante del pericolo correva presso una trincea sconvolta dal tiro dell'artiglieria avversaria ed estraeva dalle macerie un compagno gravemente ferito, prestandogli le prime cure con intelligenza e trasportandolo quindi al posto di medicazione. — Passo Cavallo 29 giugno 1916.

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

Tribunale di guerra

Tutti i processi trattati all'udienza d'oggi riflettevano militari.

Il più grave era quello contro il soldato Dagano Domenico, che non è nuovo alle aule giudiziarie militari ed ha più condanne al suo attivo.

Oggi gli sono stati appioppati altri dodici anni di reclusione.

I soldati Azzolini Luigi, Zurcato Edoardo e Camovitto Pietro, sono stati condannati a pene varianti dai tre anni ai tre anni e mezzo di reclusione.

Per rifiuto d'obbedienza a Tancredi Vincenzo è stata inflitta la pena di mesi due di detenzione.

Presidente del Tribunale era l'egregio Tenente Colonnello Cav. Caporali Avvocato Fiscale Tenente Scermi Segretario Tenente Cafici.

AZZANO X

Pro lana. — Si è qui costituito un attivo comitato che lavora alacremente allo scopo di organizzare una lotteria di beneficenza «Pro lana» a favore dei nostri soldati. Ecco l'elenco dei premi per ordine di estrazione. 1. Un vitello — 2. Un maiale — 3. Un agnello — 4. Un'oca — 5. Un tacchino — 6. Due capponi — 7. Due anitre — 8. Due galline — 9. Una coppia di conigli — 10. Un canarino in gabbia, ed altri, l'elenco dei quali verrà esposto al pubblico prima della estrazione.

CIVIDALE

Morto in Galizia — Al nostro Sindaco pervenne notizia che nell'ospedale Fortezza di Rozzactor Strasi (Galizia) è morto ed è ivi stato sepolto nel locale cimitero fossa n. 234 il soldato Petricig Carlo di Fornalis.

Si suppone che, fatto prigioniero, sia stato obbligato a lavorare, ed abbia contratto una malattia che causò la morte.

Alla famiglia il nostro compianto, e sia di lenimento al suo cocente dolore il saper essere questo unanime.

Prigioniero di Guerra. — Pervenne notizia che fu fatto prigioniero e internato a Sigmudsherberg il soldato dei Alpini Lorenzutti Antonio di Antonio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per i figli dei richiamati

A Natale all'Istituto «Principessa Iolanda» con 1164 lire raccolte da pubbliche offerte, vennero regalati ai bimbi di quell'Asilo indumenti, dolci e balocchi. Anche all'Asilo comunale stanno fra gli altri bimbi poveri, molti figli dei richiamati, a cui nessuno ci aveva pensato. Provvide a loro però, e con molta generosità, l'amministrazione Comunale e nella lieta ricorrenza della Befana tutti i piccini ebbero in dono bambole e cavallini, dolci, il grimbiulino e gli zoccoletti. Come furono felici quelle creature e come avranno grato i padri che, combattendo per la Patria, non hanno l'angoscia di pensare ai loro angioletti, che sanno non solo ben custoditi e nutriti, ma ancora circondati d'ogni affettuosità e resi sorridenti con doni.

Alla simpatica, per quanto semplice festicciola assistevano la Giunta comunale, le insegnanti e le mamme dei festeggiati. Al ringraziamento dei beneficati rispose il Sindaco sig. Guglielmo Ietri, augurando loro che la Befana pel prossimo anno porti a casa i desiderati babbi.

Alla sig.na Crispina Cerquetti direttrice dell'Asilo che sola con mirabile pazienza ed amore s'occupò di tutto, l'elogio più vivo e sentito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. I signori fratelli Emilia, Renato e Ranieri Barnaba, in morte del loro carissimo cognato signor Valentino Stufferi, versarono L. 80 a beneficio della locale congregazione di carità.

Il dottor Piero Masotti elargì in morte del suddetto L. 50 a beneficio dell'Assistenza Civile, quale civanzo di una sottoscrizione fra amici per una epigrafe.

La signora Amalia Spingolo Alessio L. 5 allo stesso Istituto.

Rendiconto delle entrate ed uscite Pro Albero di Natale, tenuto a favore dei soldati e borghesi degenti negli ospedali di S. Vito:

Oblazioni cittadine lire 1706.25, Cinematografo 510.90, Entrata 2217.15. Acquisti di regali stampe e spese cinematografo L. 2168.10, Civanzo 49.05.

Il comitato della Croce Rossa distrettuale, aggiunse L. 250.95 per versare L. 300 a beneficio dell'Assistenza Civile.

Lunedì alle ore 17 si riunì il Comitato, ed approvò il suddetto Bilancio.

La Presidenza della Croce Rossa poi, fece plauso ai generosi oblatori ed a quanti si prestarono a sollievo dei soldati; l'avv. Lodovico Franceschinis poi, ebbe parole di elogio e di ringraziamento per la Presidenza della Croce Rossa: dott. Masotti e rag. Bottussi per il loro amore ed abnegazione pel progressivo vantaggio della istituzione.

Nell'elenco delle offerte Pro Albero di Natale non vennero pubblicate le ultime e cioè: contessa Mey Rota lire 70, avv. L. Franceschinis 10, cav. Antonio Coccolo 15, Zampese Giuseppe 10 Trevisan Carlo 5.

Zampese Giuseppe devolse altre lire 10 a beneficio della Croce Rossa.

PAULARO

Incendio. — Verso le 7 dell'altra sera si sviluppò il fuoco nel fienile (di proprietà di certo Giacomo Faruasio) tenuto in affitto da tal Maria Ferigo. Andarono bruciati oltre 40 quintali di fieno e 20 di legna, con un danno per la Ferigo di quasi 600 lire; mentre il Taruasio, per guasti nel fabbricato, risentì un danno per circa un migliaio di lire.

PREMARIACCO

Suicidio. — Certa Palmira Pissoni da lungo tempo ammalata di anemia approfittando dell'assenza dei famigliari, in un momento di sconforto si diede la morte gettandosi in una vasca che serve a raccogliere piovana. Fu trovata qualche ora dopo.

PAULARO

Terribile disgrazia. La piccina Ferigo Nunzia di 1 anno, ieri verso le 16, si avvicinò ad una caldaia di acqua bollente la urtò, rovesciandosela addosso. Alle sue grida di dolore accorse tosto la madre.

La povera piccina cessò di vivere per gravi ustioni al dorso e al braccio sinistro.

Friuli orientale
Paesi che rinascono

Con questo titolo, Rino Alessi, corrispondente di guerra del «Secolo» stampa nel numero di ieri una lettera da Gradisca sull'Isonzo. Dopo essersi indugiato in una colorita descrizione di quella vaghissima plaga che fiancheggia lo sgorico fiume, il corrispondente prosegue:

«La dura esperienza dei commovimenti sismici che troppo spesso solcano alcune tra le più belle regioni d'Italia, ha insegnato al nostro popolo, solidale nelle eventure come nelle opere, un'aggraziata architettura quella delle case di legno. Non molti giorni dopo il nostro balzo in avanti sul Carso e la presa di Gorizia, le due sponde dell'Isonzo si popolavano di paesi improvvisati, in chiaro abete profumato ed impasti di cemento. Le nuove piccole case dalle pareti giallastre e dai tetti bituminosi — questi con grandi sovrapposizione di frasche per celarsi all'occhio indagatore degli osservatori e dei velivoli nemici — sorgevano poco distante dalle vecchie case abbattute. Con semplice e famigliare gusto nell'interno delle capanne, i costruttori riproducevano le ampie aiuole ottagonali che sono un carattere ed una tradizione del focolare friulano.

Nelle aperte campagne dove il martellamento delle granate austriache aveva tutto spianato, od a ridosso delle estreme propaggini del Precarso, fra Gradisca e Sagrado, fra Castello Nuovo e Rò di Puglia, dove le fanterie a masse inesauribili, s'erano urtate, abbattute, rinnovate di settimana in settimana e per lunghi tragici mesi, dovunque il macello aveva toccato il massimo di quella brutalità così fatale ed irrimediabile nella guerra moderna, ed i caduti avevan trovato lagrimata sepoltura a fior di terra, ed i vivi avevan lasciato i rifiuti della loro terribile esistenza eroica e bestiale dietro ogni più tenue riparo, a fianco delle strade sgombrate dai rottami che le barricavano, nelle corti sparse d'immondizie pestilenziali, ovunque, insomma, s'iniziava e si compiva sollecitamente una meravigliosa, quasi spontanea opera di risanamento, dovuta alla perspicacia ed al senso di organizzazione dei conquistatori.

Più tardi, intorno alle fondamenta degli edifici cubicati si levavano le prime impalcature per la ricostruzione dei muri; compatibilmente con le necessità della lotta, si davano ai paesi gli aspetti di prima.

Pareva che di alcune cittadine dovesse rimanere soltanto il ricordo di una tragica agonia ed il nome scritto sulle carte geografiche compilate prima del conflitto; anche pareva che l'Isonzo, là dove allarga il suo corso ed i gabbiani lo rimontano dal mare, avrebbe bagnato in eterno non più luoghi deviziosi, bensì sterminate distese di raccapriccianti ruderi. Ora per quanto il deserto fosse vasto, con buona volontà i nostri soldati han sopperito a colmarlo di nuove costruzioni. Le pietre folgorate dagli scoppi non sono rimaste nei cumuli informi; han trovato nuova e buona calce; onde le case riedificate nel volgere di pochi mesi già si contano a centinaia, e le famiglie sbandatesi dalla nostra parte, nel maggio 1915, poi raccolte e protette, possono ritornare al paese natio, con la certezza che gli austriaci non riavranno quello che han dovuto lasciare.

Giorni fa da un campanile più volte colpito da granate nemiche, un improvviso squillo di bronzi si diffondeva fragoroso dopo un anno e mezzo di silenzio: levando gli occhi alla sommità, era possibile vedere il quadrante di un grande orologio; giù i muratori rimettevano in piedi la chiesuola e la casa del parroco, dove temporaneamente è andato ad abitarvi il Commissario civile italiano. Presso alcuni villaggi, dove solo sei mesi fa si combatteva quasi senza speranza, adesso passa la ferrovia; e le stazioni sono di legno ancora per poco.

Nuovi battesimi

La vita segue con il suo ritmo più alto quella grande seminatrice di morte che è la guerra; dalla morte, che fu sublime sacrificio di spiriti eletti per la Patria, trae i nomi più belli e il eterna nel ricordo.

La cosa che più commuove attraversando i luoghi che i centurioni e gli artigiani venuti dall'Italia fanno rinascere dal guasto, si riscontra nei nomi delle nuove vie: *Dezio Baggi, Giacomo Venezian, Cesare Battisti, Nazario Sauro, Filzi*... Così i paesi sono due volte consacrati: rinascono con la nuova storia d'Italia, coi segni della vittoria e del martirio.

Rino Alessi.

Cronaca Cittadina

L'obbligo di contribuire alla Preparazione Civile.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente decreto che fissa le norme per le proroghe concesse ai Comuni nella facoltà di applicare il contributo straordinario per la Preparazione civile:

Art. 1. — E' prorogato sino al 31 marzo 1917 il termine entro il quale i Comuni potranno avvalersi della facoltà di cui all'art. 1 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090. Il decreto stesso è modificato in conformità degli articoli seguenti.

Art. 2. — Il contributo straordinario è commisurato sul tributo complessivo dovuto al Comune, compresa la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati e la tassa sulle automobile, per la parte spettante al Comune, per il quale il contribuente è iscritto nei ruoli messi in riscossione nell'anno in cui il contributo è deliberato. Se in seguito ad ulteriori accertamenti od a definizione di reclami prodotti contro le singole partite o contro la intera matricola, il tributo complessivo dei singoli contribuenti divenisse maggiore di quello risultante dai ruoli posti in riscossione, il contributo straordinario sarà aumentato in proporzione e riscosso con ruolo suppletivo.

Art. 3. — L'aliquota per l'applicazione del contributo a ciascuna delle categorie contemplate dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n 1090, non potrà mai essere inferiore a quella stabilita come massimo per la categoria precedente. La Giunta provinciale amministrativa, con la stessa procedura di cui all'art. 1 del citato decreto, potrà aumentare l'aliquota quando sia deliberata in misure insufficiente ai bisogni dell'assistenza civile del Comune.

Art. 4. — L'inclusione di liste collettive nel ruolo del contribuente straordinario non esonera le singole persone che le compongono dall'imposizione del contributo stesso in relazione ai tributi di cui sono individualmente colpiti.

Art. 5. — Le istituzioni pubbliche di beneficenza non sono soggette al contributo straordinario.

Art. 6. — Nei comuni ove esistono e funzionano regolarmente Comitati od Associazioni per l'assistenza civile, riconosciuti a norma dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915 n. 1142, il provento del contributo straordinario è devoluto esclusivamente a tale Comitato o Associazione.

Art. 7. — Nei comuni nei quali si verificano le condizioni di cui all'articolo precedente e che delibereranno l'imposizione del contributo straordinario posteriore alla entrata in vigore del presente decreto non saranno ammesse a compensazione o a diminuzione se non le somme che siano state versate ad uno dei comuni o delle Associazioni suddette per obblighi volontariamente assunti, saranno riscosse con la procedura stabilita dalla legge testo unico 14 aprile 1910 numero 639.

Art. 8. — Tra i privilegi consentiti dall'ultimo comma dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 n. 1090, allegato A, è compreso quello di cui al terzo comma dell'art. 43 del testo unico 29 giugno 1902, numero 298 per le partite di sovrimposta riferentisi a immobili che appartengono a ditte o persone diverse di quelle che figurano nei ruoli fondiari.

Art. 9. — Presso i Comuni che si valgono della facoltà di imporre il contributo straordinario a tenore dell'art. 1 del presente decreto i termini di cui all'art. 5 ultimo capoverso e dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 n. 1090, allegato A sono rispettivamente prorogati al 30 giugno e al 31 luglio 1916.

Art. 10. Rimangono ferme le disposizioni del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 numero 1090 in quanto non sia diversamente stabilito dal presente che andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

Le indennità e i soprassoldi al pers. dell'esercito in campagna

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la seguente circolare sul trattamento economico al personale del R. Esercito in campagna:

Sono considerati nelle condizioni previste dall'art. 2 del decreto 23 maggio 1915, n. 677, per le indennità alle truppe in campagna ed hanno perciò diritto alle indennità di guerra stabilite dal decreto medesimo;

il personale militare addetto al Comando supremo dell'Esercito, all'Intendenza generale e quelli componenti le grandi unità di guerra. Non spettano però tali indennità agli stabilimenti ed uffici di carattere territoriale che facciano organicamente parte dell'Intendenza generale e delle intendenze d'armata, o ne dipendano;

i personali militari addetti ai Comandi di corpo e uffici militari anche territoriali, che si trovino in località appartenenti al territorio di operazioni designato dal Comando supremo. Hanno pure diritto alle indennità suddette le maestranze delle amministrazioni militari dei vari stabilimenti e delle direzioni militari.

Per i personali civili addetti al regio esercito le indennità stabilite dal decreto 26 dicembre 1915 N. 1438 debbono intendersi dovute solo quando il personale stesso (escluse le maestranze delle amministrazioni militari, per le quali provvede il precedente articolo 1.o) si trova fuori dell'ordinaria residenza.

L'ufficiale del regio esercito che abbia percepito l'indennità d'entrata in campagna perchè destinato alla truppa operante sia in Europa, sia fuori, non ha diritto alla rinnovazione dell'indennità.

Gli ufficiali generali che all'atto della destinazione nell'esercito operante hanno l'alloggio in natura o indennità corrispondente, ne conservano il diritto. Alla destinazione nell'esercito stesso gli ufficiali dei RR. carabinieri, aventi famiglia, conservano il diritto d'alloggio in natura o all'alloggio del quale erano provvisti.

Durante il tempo in cui i militari si trovano presso l'esercito di operazioni il soprassoldo continua in qualunque posizione, tranne quella di detenzione in attesa di giudizio.

I militari ricoverati negli stabilimenti sanitari di qualsiasi genere per ferite riportate in guerra, per lesioni riportate nello svolgimento di vere e proprie operazioni di guerra, per congelamento dipendente dal servizio prestato in territorio di operazioni, od infermità dipendenti dai nuovi mezzi di offesa o di difesa usati dal nemico (come i gas asfissianti lacrimogeni e liquidi infiammabili), continuano a godere il soprassoldo di guerra e l'indennità ridotta.

Ai militari ammalati fino a che siano ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna spetta lo stesso trattamento previsto per i feriti in guerra.

Il cambio per oggi è fissato in L. 129.65.

In memoria di un valoroso

Per onorare la memoria del figlio del Capostazione principale di Udine, il volontario Walter Criscuoli morto nella zona di Tolmino, funzionari e personale della ferrovia hanno raccolto e versato col mezzo del nostro giornale, L. 215 per le seguenti istituzioni di beneficenza: L. 100 alla Croce Rossa per iscrivere il nome di Walter Criscuoli fra i soci perpetui; L. 65 all'Assistenza Civile L. 50 pro feriti in transito.

Concorsero alla sottoscrizione il tenente colonnello cav. Augusto Davolio-Marani del Comando della stazione, il maggiore cav. Pietro Fabro dell'ufficio arrivi-scarichi, il capitano dei carabinieri sig. Diocleziano Colombini e i rispettivi ufficiali addetti ai vari comandi della stazione; l'ing. cav. Filippo Colozzi e l'ing. Salvatore Gemellaro ispettori delle ferrovie, il signor Emilio Moriconi controllore al materiale; il sig. Serignano controllore ai telegrafi; il sig. Daniele Rieppi e l'ufficio di segreteria dell'ispettorato movimento; la ditta Burghart; la ditta Colautti; il capo deposito locomotive e aggiunti; il capo conduttore principale e dipendenti; il personale squadra rialzo; impiegati degli uffici e gestioni della stazione, i capistazione aggiunti, il sig. Guido Santi per i facchini esterni, tutto il personale di movimento, manovratori deviatori ecc. ecc.

Per l'Assistenza Civile.
Col mezzo della Patria

Somma precedente L.	1052.50
Personale ferrovie in morte di Walter Criscuolo	65.—
cav. Camillo Pagani in morte sig.a Tomadini di Percotto	25.—
N. N. perdita al gioco	5.—
Vittorio Beltrame in morte sig.a Tomadini Del Fabbro	5.—
comm. Massimo Misani quota gennaio	15.—
Elisa Muccioli p. gennaio	10.—
Farmacisti Manganotti	10.—
F.lli Nascimbeni in morte cav. G. Dienan	5.—
Totale L.	1192.50

Al Comitato. Somma precedente L. 431,924.45.

Pagarono la quota di dicembre: Farmacia Solero L. 10, Martinato Vittorio 60.

Pagarono la quota di Gennaio: Antonio Giuliani 10, avv. Giuseppe Caisutti 50, Fratelli Bischoff 30, Ciain Adolfo 60, Montico Luigi 5, cav. Gio. Batta Della Marina 30, Romolo Tonini 10, cav. Francesco Braida 200, Erminia Faleschini D'Este 30, Francesco Rossi 30, Giuseppe Mizzau 20, co. Linda Perelo 50, Vittorio Bianeuzzi 10, Riccardo Gremese 30, Arturo Ferrucci 30, cap. Conte Giuseppe di Colloredo 10.

Pagarono per mensilità varie: Mobilificio Sello 120, ing. Giacomo Cantoni, (Novembre e dicembre) 40, Toniutti Giuseppe (genn. e febb.) 10, Cardoni Riccardo 5, Dott. Peratoner (Contributo 1915-16) 50, Scubli Pietro 5, Emilia Trani (nov. e dic.) 10, Virginio Carisi (dic. e genn.) 20, Quintino Conti (dic. e genn.) 20, Italico Ronzoni (novembre a tutto febbraio) 60, cav. Giuseppe Conti (anno 1917) 100.

Offerte varie: Mobilificio Sello per onorare la memoria dei propri operai caduti alla fronte L. 30, Carlo Enrico Martinato per la vincita del salottino fatta alla Pesca di Beneficenza 100, Lavoranti Sello in memoria dei compagni caduti 5.50, Ernesta Fedrigo vedova Andreoli (I.o anniversario della morte del marito 50, Professor Domenico Feruglio 10, Tosolini Odone 5, Allievi Collegio Toppo rinunciando spontaneamente al dolce domenicale 100, Concina marchesa Camilla 1000, Fabbriceria del Duomo, fondo Grazie Dotali 383.75 Emilia e Pietro Salterio, XVIII.o offerta 100.

Offerte in morte della sig. Costantini: cav. Antonio Brunich 5, Colonn. Luigi Basta 5, dott. A. Trebbi e A. Colutta 4.

Offerte in morte del cav. Giovanni Dienan: Daronco Quinto e Girolamo 100, Daronco Ada 5, Menotti Odone 2, Fanzutti Antonio 5, Umberto Caturio 50, Tonini Enrico 5, Italico Ronzoni 5.

Croce Rossa
A mezzo della Patria

Somma precedente L.	267.90
Personale ferrovie per iscrivere socio perpetuo Walter Criscuolo	100.—
Vittorio Beltrame in morte di A. Tomadini Del Fabbro	5.—
Deotti Vittorio da Buttrio in morte di Todone Valentino	5.—
Totale L.	374.90

Beneficenza varia
Col mezzo della Patria

Al pro Corredo del soldato: cav. P. Fantoni in morte del cav. Dienan L. 5 (1).

Ai feriti in transito: Personale ferrovia in morte di Walter Criscuoli 50, farmacisti Manganotti 10.

Alle bimbe abbandonate: Elisa Muccioli 15.

Alla Scuola e famiglia: maestre E. Barel e N. Fumis in morte di Sergio Colussi 2.

(1) La sig. Ida Passero ha offerto L. 3, e non L. 1 come ieri abbiamo stampato, in morte del cav. Dienan.

Il movimento dello Stato Civile durante il 1916 nel Comune di Udine

Sul movimento dello Stato Civile nel comune di Udine, durante il decorso anno 1916, abbiamo raccolto i seguenti dati:

Nati 1484 — Morti 1993 di cui 1332 appartenenti ad altri comuni — Pubblicazioni di matrimonio 244 — Matrimoni 193.

I dati sulla popolazione non sono ancora definitivi; sappiamo però che compresi circa 2000 profughi, la popolazione del comune di Udine si aggira sui 55000 abitanti.

Onorare beneficando

In ricorrenza dell'anniversario della morte del Capitano Antonio Ferigo, la madre Luigia Ferigo e la sorella Vedova Andreoli versarono alla Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie Lire Cinque ogn'una.

Ufficio notizie Il Senatore Conte Antonino di Prampero in morte della Signora Angelina Tomadini L. 10.

Beneficenza. La Sig.ra Jacilina Dinan ved.va D'Aronco offre L. 50 all'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, pro orfani di guerra — in memoria dell'amato Padre suo, Cav. Dinan.

Una spilla con cammeo fu smarrita questa mattina da S. Rocco per viale Venezia, via Poscolle e Paolo Canciani al negozio del Sao in Mercatovecchio.

L'onesto che la portasse al nostro ufficio o al negozio del «Sao» riceverebbe il valore della spilla, trattandosi di un caro ricordo.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Davvero riuscita la film dell'«Eclair, Mistinguette detective» colle sue situazioni avventurose. La film piace e interessa perchè ne è anima e vita «Mistinguette», attrice eccentrica, sa cimentarsi nelle imprese più arrischiate che la tecnica cinematografica di questo tipo di lavori va cercando con successo. La film si replica questa sera per l'ultima volta.

Domani l'attesa artistica film della Tiber «Iou-lou».

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Oggi dalle 17 in poi con scelta orchestra, si replica il magnifico e forte dramma «La beffa di Satana» capolavoro che per intreccio, interpretazione di quadri, ebbe ieri un successo di ammirazione nel numeroso pubblico che gremiva il teatro. Chiuderà una brillantissima scena comica.

Domani nuovo programma.

La voce degli altri

Udine 10 Genn. 1917

Cara «Patria»

Tu hai fatto bene a rilevare la saggia disposizione colla quale, la superiore Autorità, ha disposto che per tre giorni della settimana le offellerie non potranno vendere paste dolci, dolciumi ecc. Meglio sarebbe stato prendere, come si suol dire, il coraggio a due mani e ...; ma il meglio è nemico del bene a quindi *è già fin che va*. E Tu, cara «Patria» appresti dirmi se il governo, col mezzo dei Consorzi Granari Provinciali, continua sempre a fornir farina americana, del tipo vero, ai diversi fabbricanti di biscotti, biscottini e paste dolcificate a L. 64 il quintale farina cha non costa meno di crofranchi 80? Naturalmente non si tratta di recriminare e tanto meno calunniare il prossimo nostro, ma semplicemente di *chiarificare* le idee e far rilevare, di fronte a una disposizione saggia, una palese (se la fornitura continuasse tutt'ora) incongruenza!

Tuo

dall' a al z

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente cav. Rieppi; Giudici cav. Zozzoli e Cavarzerani; P. M. il sostituto Procuratore del Re avv. Emiliani, Cancelliere il sig. Bertuzzi.

Furto e Truffa

Nell'osteria di Valentino Stefanutti di Lusevera, certo Giovanni Buttolo di Felice d'anni 28 consumò della birra per lire una, rifiutandosi poi di pagarla. Inoltre rubò da un cassetto lire 280 in danno dell'oste. Perciò oggi deve rispondere di furto e truffa. L'imputato è recidivo. Viene condannato a 8 mesi e 7 giorni di reclusione. Dif. avv. Montovani.

Furto

Il facchino Umberto Stringhetti di anni 30 da Udine imputato del furto di una borsetta che involò in una casa privata ove accompagnò un passeggero, è condannato a 2 mesi e 10 giorni di reclusione. Dif. avv. Marcò.

La serva ed il «marsala»

Imputato del furto di due bottiglie di marsala la ventiquattrenne Angelina Pittaro di Giovanni, serva nell'osteria «Alla bella Europa», viene assolta per insufficienza d'indizi avendo il P. M. ritirata l'accusa. Il Tribunale la condanna invece a lire 20 di ammenda per contravvenzione al bando sul soggiorno in zona di guerra.

Il Sellaio

Francesco Cogale

Via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17 a richiesta si reca anche a domicili

Imprudenza fatale

Ragazzino dilaniato da una volante

Una gravissima disgrazia che pur troppo ebbe conseguenze letali, accadde nel pomeriggio di ieri in Piania.

Un ragazzino undicenne veniva orribilmente ferito da una volante, sì che dovette soccombere. Sul fatto abbiamo potuto raccagliere i seguenti particolari;

In via Fiume n. 9 abita la famiglia del capo selcino Municipale Lorenzo Moretti. Questi ha un figlio, Luigi, d'anni 11 che, per l'innata curiosità dei ragazzi, sovente soleva recarsi, malgrado il divieto paterno, nella vicina casa segnata col n. 6, ove, mossa dalla forza idraulica, aziona una sega, gestita dai fratelli Fattori.

Anche ieri nel pomeriggio il piccino si recò verso le 15 nella stanza ove la sega era in funzione e per meglio osservare il lavoro, imprudentemente si avvicinò troppo alla macchina: un lembo della veste l'impigliò nella cinghia ed il ragazzo fu tratto violentemente nei giri vorticosi della volante che dilaniò il povero corpicino un braccio fu strappato ed il petto venne lacerato orrendamente.

La macchina si fermò tosto ed un ragazzo diciassettenne, addetto alla sega e che si trovava un po' discosto, accorse credendo che si trattasse di qualche guasto. S'accorse però subito della grave disgrazia e chiamò al soccorso.

Sul luogo della sciagura arrivarono i soldati di un parco buoi e la gente del vicinato.

La mamma del Luigi fu pure avvertita; la povera donna angosciata fe' per accorrere vicino al figlio ma, udendo le grida delle altre donne impressionate dalla disgrazia, svenne e si dovette ricondurla a casa.

Intanto i soldati avevano improvvisato una lettiga sulla quale deposero pietosamente il piccolo ferito e avviaronsi alla volta dell'ospitale militare di via Pracchiuso.

Nel pio luogo i sanitari prodigarone amorevoli cure al Moretti che aveva ripreso i sensi, e fiocamente chiedeva dov'era il suo braccio strappato.

Purtroppo tutto fu inutile perchè il ragazzino, circa due ore dopo cessava di vivere fra atroci dolori.

ULTIMA ORA

Briand a nome degli alleati consegna la risposta dell'intesa a Wilson.

PARIGI, 11. (ore 2). Briand ricevette ieri alle 14.30 Sgarp, ambasciatore degli Stati Uniti e gli consegnò a nome di tutti i governi alleati la risposta che le Potenze dell'Intesa rivolgono alla comunicazione fatta il 19 dicembre dal presidente Wilson agli stati belligeranti.

Briand rimise nel contempo a Sgarp la nota colla quale il governo belga affermando la sua intera adesione alla risposta comune degli alleati desidera attestare i suoi sentimenti di gratitudine al governo americano pei servizi generosi resi da questo alla sventurata popolazione del Belgio invaso e per la simpatia così viva accordata in ogni occasione dalla nazione americana al Belgio causa la situazione particolare di questo paese costretto alla guerra dalla violazione della sua neutralità. Il Barone Beyens ministro degli esteri del Belgio assisteva personalmente a fianco di Briand alla consegna della nota.

La risposta dei governi alleati sarà pubblicata quando essi avranno la certezza che il presidente Wilson abbia potuto prenderne cognizione (Stef.)

* * *

La risposta dell'Intesa a Wilson che il presidente del consiglio francese Briand ha per gli alleati consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti è una prova positiva del perfetto accordo stabilitosi nella conferenza di Roma. La nota esporrà chiaramente le origini e gli scopi della guerra.

Il Matin dice che il documento segnerà un doloroso scacco per i nemici sventando completamente il loro ridicolo piano di seminare zizzania fra le Potenze alleate.

Attività d'artiglieria in Francia

PARIGI, 11. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Lotta d'artiglieria intermittente sulla maggior parte del fronte, più attiva a nord della Somme nelle regioni di Bouchavesnes-Ciery e nelle Argonne e nei settore del Four de Paris. (Stef.)

In accaniti combattimenti i russi ed i romeni catturano cannoni, mitragliatrici prigionieri tedeschi

PIETROGRADO, 11. Un comunicato del grande stato maggiore dice: fronte occidentale: Il combattimento nella regione del lago di Babjt, ad ovest di Riga, continua. Nostri elementi, dopo un accanito combattimento, si sono impadroniti di una posizione nemica tra la palude di Tiroll e il fiume, ed hanno progredito per due verste verso sud facendo prigionieri.

Gli attacchi del nemico contro le nostre truppe che si trovano ad est del villaggio di Halntzen, a 8 verste a sud ovest del lago di Babit, furono respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Dal 5 corrente fino ad oggi, nella regione del lago di Babit, ci siamo impadroniti di 21 cannoni pesanti, di undici pezzi da campagna, di undici cassoni, di due proiettori e di molte armi ed oggetti di equipaggiamento d'ogni specie.

Nella regione di Ostrovilay, a nord-est del lago di Vichnevski, abbiamo fatto una riuscita incursione contro le trincee nemiche e ci siamo impadroniti di molto materiale di varia specie.

Nella regione del villaggio di Menitchi, a sud della strada di Gioutzk un nostro aviatore ha abbattuto un aeroplano nemico, il quale è caduto nelle posizioni avversarie.

Nella notte sul 9, alcuni gruppi di velivoli nemici lanciarono bombe su Gioutzk.

Fronte romeno: Reiterati attacchi del nemico contro una collina a nord del fiume Gionikou furono respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Durante la serata dell'8 corrente, nonchè della notte sul 9, il nemico effettuò tre attacchi contro una altura a nord del fiume Kasin; ma essi furono tutti respinti.

Durante la giornata i tedeschi attaccarono per due volte i romeni nella regione ad ovest di Monastirka Kachinoul sul fiume Kasin, ma furono respinti con grandi perdite.

Nella regione a sud di Rocos il nemico riuscì a respingere i romeni, ma un contrattacco notturno ristabilì la situazione ed i romeni fecero prigionieri 70 soldati e si impadronirono di 3 mitragliatrici.

Durante tutta la giornata il nemico, con l'appoggio di una forte artiglieria attaccò ostinatamente nostri elementi nella regione della foce del fiume Primnik Tutti gli attacchi tedeschi furono respinti, con grandi perdite del nemico dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi. Durante uno di questi facemmo prigionieri 6 ufficiali ed oltre 65 soldati.

Fronte del Caucaso nessun cambiamento (Stef.)

I funerali del generale Baldissera.

Firenze, 10. Oggi nel pomeriggio seguirono i funerali del generale Baldissera.

Intervennero fra gli altri il generale Morrone ministro della guerra, il prefetto senatore Vittorelli che rappresentava i ministri Orlando e Colosimo; tutte le autorità cittadine e militari.

Il feretro fu portato fino al carro funebre dai generali Angeli, Agliardi, di Giorgio e Medici e dai colonnelli Frulli e Pecori.

Ai lati del carro si posero il ministro generale Morrone, il prefetto, l'on. Rosadi, il generale Zuccari, il sindaco, il generale Aliprandi.

Sulla gradinata della cappella della Misericordia in Piazza del Duomo il ministro Morrone, mentre il carro trasportante la salma del compianto generale Baldissera si formava pronunciò brevi elevate parole recando alla salma il saluto del Governo e dell'Esercito italiano, evocando la vita e le virtù civili e militari dell'estinto e le principali opere da lui compiute pro-patria. Il generale Senatore Lamberti ringraziò a nome della famiglia. Disse pure brevi parole il Sindaco comm. Bacci.

Il corteo quindi si sciolse. (Stef.)

I comunicati nemici

Oggi il comunicato tedesco dice che gli assalti russi nel settore di Riga si sono rinnovati incessantemente, ma senza risultato. Sul fronte rumeno, fra la foce del Putna e Focsani i russi furono respinti sull'altra sponda del Sereth. Dalle due parti del Susita i russi e i romeni tentarono di sottrarsi alla pressione delle truppe nemiche con contrattacchi. I loro sforzi rimasero senza risultato. Essi perdettero di nuovo terreno. (St.

gerente responsabile Domenico Del Bianco